

I sindacati non vogliono abbandonare la trattativa, ma devono fare i conti con la latitanza del governo e l'immobilismo di Cimoli

Alitalia, inizia la protesta dei lavoratori

Oggi vertice Epifani, Pezzotta e Angeletti. L'ultimatum del 15 settembre è vicino, l'accordo non c'è

Bianca Di Giovanni

ROMA Settantaquattro ore al termine dell'«ultimatum» di Giancarlo Cimoli sul piano Alitalia, e all'orizzonte non si vede neanche l'ombra di una mediazione. Oggi alle 11 si incontreranno i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, assieme alle rappresentanze di categoria, per fare il punto sulla situazione. È assai probabile che da quel vertice esca un annuncio di mobilitazione. Si resta al tavolo ma si dà il via alla protesta. Sarebbe l'unico modo per stanare il governo, rimasto finora alla finestra.

A parte qualche slogan di Roberto Maroni, il quale da leghista qual è non rappresenta certo una garanzia per il futuro della compagnia di bandiera, dall'esecutivo non si è sentita una parola sulla prima vera crisi d'autunno. Non un accenno da parte di Silvio Berlusconi a Bari, nessuna mossa da parte di Gianfranco Fini, che pure fu il demiurgo del primo accordo a Palazzo Chigi, né tantomeno da parte di Gianni Letta, che portò a buon fine l'ultimo protocollo di giugno scorso. Insomma, mediatori non se ne vedono. Cimoli è solo davanti a sindacati disponibili a trattare sul costo del lavoro, sui contratti, sugli esuberanti (comunque da diminuire la quota di 5.000 eccedenze, che annienterebbe la compagnia), sugli orari di servizio, ad una semplice condizione: mantenere l'unità dell'azienda. Finora sono riusciti ad ottenere una holding leggera (nel piano originario non c'era neanche quella, tanto per chiarire le intenzioni del Tesoro), che controllerà Az Fly (Volo), ma cederà la maggioranza di Az Service (51%) a Fintecna. In altre parole, sul destino dei 6.500 lavoratori che resterebbero in Az Service non c'è alcuna certezza. Può un sindacato accettare un'ipotesi di questo tipo? Naturalmente no. Lo sa bene anche Cimoli. A questo punto è poco credibile chi continua a minacciare i sindacati: o accordo o liquidazione. La verità è che per una via (Fintecna), o per l'altra (liquidazione), si punta ad uno smembramento della società. Dietro all'operazione si vociferano i soliti noti: Genrali e Ligresti, magari attraverso la compagnia Volare, che in un gioco dell'assurdo risanerrebbe i propri bilanci attraverso un colpo gobbo sugli «slot d'oro» della ex compa-



La protesta di un lavoratore dell'Alitalia davanti l'azienda

Borgia/Ap

Ocse: su 5 over 60 in Italia ne lavora solo uno

MILANO Quattro italiani su cinque tra i 60 e i 64 anni scelgono di lasciare il posto di lavoro per andare in pensione. Una tendenza che secondo l'Ocse contribuisce in maniera significativa ad appesantire il sistema pensionistico in un contesto di calo demografico che porterà l'Italia entro il 2050 ad avere una persona su tre con più di 65 anni. Lo studio dal titolo «Ageing and employment policies» non tiene ancora conto della riforma delle pensioni approvata alla fine del mese di luglio, che prevede incentivi per chi resterà al lavoro pur avendo diritto alla pensione. «In Italia - si legge nel documento - sarà cruciale puntare a un insieme di politiche ben coordinate, che includano non solo la riforma previdenziale, ma anche l'effettivo mercato del lavoro e le politiche sociali. In particolare, tutte le barriere all'assunzione e al mantenimento al lavoro dei più anziani devono essere attaccate, perché il rafforzamento dell'impiegabilità dei «vecchi» lavoratori è vitale». Stando alle cifre contenute nel rapporto, nella fascia d'età tra i 60 e i 64 anni è attivo solo il 19,2% degli italiani. Un dato ben più basso della media Ocse, dove gli ultrasessantenni ancora al lavoro sono il 35,4%. La causa principale che induce gli anziani italiani a lasciare il posto è proprio la pensione (51,4%), seguita a distanza dalla voce «responsabilità familiari» (21,1%). Senza contare poi le forti differenze dovute al sesso e all'area geografica di residenza. In Italia sono infatti solo l'8,1% le donne tra 60 e 64 anni che ancora lavorano, contro il 30,2% degli uomini. E anche le differenze tra Nord e Sud appaiono di tutto rilievo.

Berlusconi ripropone la «golden rule» 24 ore dopo la bocciatura da parte dell'Europa. Il trucco del taglia-spese per tutto l'anno

Finanziaria? Come togliere un dente senza anestesia

ROMA «Ma quale finanziaria indolore. Fare una manovra da 60 mila miliardi (di lire, ndr) è come cavarsi i denti senza anestesia». Un commento crudo, quello di Pier Luigi Bersani, al discorso-spot di Silvio Berlusconi a Bari. Che pensare di un premier che chiede all'Europa la «golden rule» (escludere le spese per investimenti dal conteggio del deficit ai fini di Maastricht) 24 ore dopo che l'Ecofin ha bocciato l'idea? E che dire di un premier che promette ancora meno tasse per 6 miliardi di euro, da finanziare con tagli alla spesa, destinati già dal suo ministro dell'Economia alla riduzione del deficit? Che dire del fatto che il premier ha prima rassicurato che i «tetti» non valgono per difesa, sicurezza, scuola e

welfare, e sabato la lista si è ridotta al solo welfare?

Chiaro che la Finanziaria per ora è soltanto una ridda di slogan vuoti. Buio assoluto sulle misure messe in campo per reperire i 24 miliardi necessari a mantenere il deficit sotto il 3% e gli altri 6 per finanziare i promessi sgravi fiscali. Su questo fronte per ora si parla di un generico recupero dell'evasione (dopo aver premiato gli evasori con i condoni per due anni consecutivi). Ma si sa che questa «voce» è una pia intenzione: non può valere come una copertura. E non solo. Dalle indiscrezioni che circolano, l'idea sarebbe quella di ridurre le aliquote Irpef a 3, con un bello sconto per la fascia oltre i 70mila euro annui

di reddito, che scenderebbe dal 45% al 39%. Il tutto nel silenzio degli alleati - in primis Gianfranco Fini - che a maggio scorso aveva presteso che quel 45% restasse. Non c'è che dire, Berlusconi perde in Europa ma vince a Roma nella Casa delle Libertà.

Tornando alla manovra, l'unico numero certo è quel 2% che Domenico Siniscalco chiama «tetto» alle spese dei ministeri, ma che in italiano significa «taglio», in altre parole un taglia-spese preventivo su cui già è circolata qualche voce. È assai probabile che la quadratura del bilancio ricada ancora una volta sugli enti locali: meno trasferimenti in cambio magari di più libertà nella leva fiscale. Per il cittadino sarebbe una beffa: meno tasse

centrali e più tasse locali. «È chiaro che il Paese è strozzato tra un taglia-spese preventivo ed un altro a fine anno - commenta Mariagrazia Maulucci, segretario confederale della Cgil - In mezzo ci sono i bisogni del Paese, a cui nessuno sembra pensare. Il fatto è che in quella tenaglia si ritrovano stretti anche i Comuni. Noi abbiamo scritto al presidente Anci a cui abbiamo chiesto un incontro per valutare la situazione».

Slogan a parte, la partita Finanziaria è ancora tutta da giocare. «Non è certo il caso di scherzare sui conti pubblici - continua Bersani - visto che siamo di fronte alla Finanziaria più pesante che si farà in tutta l'Europa».

b. di g.

gnia di bandiera. Senza un debito, senza un esubero. Lavoro pulito.

In questo scenario a tinte fosche, prosegue intanto la trattativa aziendale sui contratti di lavoro. Stasera alle 18 è previsto un incontro tra Alitalia e le diverse sigle sindacali. Ma altri appuntamenti precederanno quello che si preannuncia come il tavolo conclusivo sul fronte del lavoro. I piloti, che stamane terranno a Fiumicino un'assemblea unitaria sul modello contrattuale Lufthansa, sembrano quelli più vicini ad un'intesa con l'azienda. Ma anche nel loro caso, non mancano scogli da superare. I comandanti dell'aria si sono detti disponibili ad aumentare la quota variabile dello stipendio (portandola al 25%) rispetto a quella fissa, e ad agganciarla alle ore di servizio. L'azienda però vorrebbe uno sforzo maggiore (aveva proposto un fifty-fifty tra variabile e fisso), mentre ha puntato i piedi sui limiti d'impiego, che i piloti ritengono eccessivi e pericolosi per la sicurezza. In ogni caso per i piloti non sembra difficile giungere all'intesa. Se davvero la situazione si sbloccherà, potrebbe essere più facile affrontare la vertenza degli assistenti di volo, che già hanno fatto passi avanti. Per i circa 1.500 esuberanti fra piloti e assistenti di volo si sta preparando un decreto con un «Fondo aggiuntivo» per gli ammortizzatori sociali - «siamo pronti ad intervenire», ha detto sabato Maroni - che con cassa integrazione, mobilità breve e contratti di solidarietà andrebbe a sostenere l'accordo su produttività e limiti di impiego. Sugli interventi, comunque, c'è ancora molta confusione: la cig non può essere utilizzata solo per Alitalia, ma andrebbe estesa a tutto il comparto (finora escluso). Una manovra troppo onerosa per le casse dello Stato. Resta aperto il confronto, poi, con la terza componente dei dipendenti Alitalia, quello con il personale di terra. È la categoria più «debole», quella che conta un maggior numero di esuberanti (3.500) e che ha maggiori probabilità di uscire dal controllo della compagnia. In altre parole, di finire in Fintecna (che non è altro che una «scatola»), per essere poi smembrata in diverse società. Cimoli conta sul fatto che Fintecna è pur sempre una società pubblica, così come Alitalia. E allora a cosa (o a chi) serve il passaggio? Così si torna alla domanda iniziale.

FestaUnitàNazionaleGenova

Lunedì 13 Settembre

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Faccia a faccia sulla giustizia
Anna Finocchiaro, Gaetano Pecorella
Conduce Ninni Andriolo

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
2 novembre 2004: gli USA al bivio
Benjamin Barber, Giovanna Melandri,
Umberto Ranieri, Piero Sansonetti.

ore 22.45 Sala Enrico Berlinguer
Azar Nafisi: **Leggere Lolita a Teheran**
Adelphi Editore

ore 17.30 Spazio Ds Liguria 2005
La riforma del condominio: proposte di legge a confronto.
Pierluigi D'Angelo, Alberto Maritati, Franco Mugnai, Umberto Neri, Gerolamo Santonocito, Gino Terzagò

ore 21.00 Spazio Ds Liguria 2005
Condoni e veleni in Liguria cambiare aria si può
Federico Barli, Rossella D'Acqui, Giovanni Duglio, Franco Orsi, Stefano Semenzato.

ore 17.30 Sala Popoli In Cammino
TG scientifico
Romeo Bassoli, Pietro Greco

ore 18.00 Sala Popoli In Cammino
Il "Sistema Genova": i servizi per gli enti locali per il cittadino.

Il nuovo ruolo delle tecnologie al servizio della società.
Introduce Giovanni Facco Partecipano Engineering S.p.A., Datasiel S.p.A., Eltag S.p.A., tu6genova

ore 21.00 Sala Popoli In Cammino
Giorgio e Anna Parisi presentano «**Lapis**» Una nuova collana di libri di scienza per i bambini
Partecipa Stefano Sandrelli. Modera Luca Tancredi Barone

ore 21.00 Sala Guido Rossa
Cultura scientifica e cultura umanistica. Insieme è possibile (e necessario)
Partecipano Giulio Giorello, Piergiorgio Odifreddi, Andrea Ranieri. Coordina Luca Landò

ore 20.00 Tenda Magic Mirrors
Serata Neruda: parole d'amore, parole d'impegno e musica d'autore nel centenario della nascita
Partecipano Luis Enriquez Bacalov, Michela Cescon, Michele Conforti, Edoardo Sanguineti.
Conduce Maurizio Chierici
Filmato a cura di Michele Conforti

ore 18.00 Sala Matteotti
Francesca Duranti: **L'Ultimo Viaggio della Canaria**
Marsilio Editore
Partecipano Francesca Izzo, Silvia Neonato,

Manuela Paltrinieri, Stefano Verdino

ore 20.30 Sala Matteotti
Alfredo Franchini: **Uomini e donne di Fabrizio De Andrè** Fratelli Frilli Editore
Marzio Angiolani: **Genova, canzoni in salita**
Editrice Zona
Partecipa Renato Tortarolo

ore 21.00 Sala Lino Micciché
I lunedì al sole di Fernando León de Aranoa
Spagna/Italia/Francia, 2002. Con Javier Bardem, Luis Tosar. € 3

Martedì 14 Settembre

ore 18.00 Sala Guido Rossa
Come vincere nel 2006...
Pierluigi Castagnetti, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Ugo Intini, Maurizio Migliavacca, Alfonso Pecoraro Scanio

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Italia: autunno 2004
Gianni Alemanno, Fabio Mussi
Conducono Carlo Fusi e Francesco Verderami

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
Enrico Mentana Intervista
Francesco Rutelli

DIRETTA IRIDE

DIRETTA IRIDE

DIRETTA IRIDE